

## VERBALE DI ACCORDO

L'Ufficio di Presidenza della Conferenza Metropolitana dei Sindaci di Bologna e le OO.SS. CGIL CISL UIL danno un giudizio sostanzialmente positivo circa le esperienze sviluppate con le intese sottoscritte dal 2005 al 2009 e con il presente accordo intendono aggiornarne le motivazioni ed i contenuti e prospettarne l'evoluzione.

Le parti, nel primo incontro, hanno condiviso l'importanza di siglare un *accordo di mandato* 2009-2014 tenendo comunque in considerazione il fatto che il 2009 ha visto tutte le amministrazioni del territorio impegnate nell'adozione di interventi urgenti e straordinari per affrontare la particolare situazione di crisi.

Le parti condividono che una *politica di mandato*, in una situazione di crisi come quella attuale, non può prescindere dalle misure straordinarie adottate per affrontarla, infatti, come rivela una indagine *del Censis* la quasi totalità degli EE.LL. ha, nel corso del 2009, previsto interventi urgenti e misure ad hoc.

Il confronto, la concertazione e la contrattazione tra le parti dovranno essere sviluppati su tre ambiti, ciascuno dei quali con finalità e modalità proprie.

**Il primo** riguarda il percorso di analisi e condivisione delle criticità derivanti dal quadro normativo nazionale all'interno del quale gli Enti Locali redigono i loro bilanci.

Il percorso di condivisione degli obiettivi comuni degli EE.LL. ha visto, per tutto il 2009, la partecipazione di tutti gli attori delle Istituzioni, del mondo delle imprese e del sindacato, culminato nella sottoscrizione "*dell'Intesa per affrontare la crisi e salvaguardare il sistema produttivo*" avvenuta il 26 marzo 2009 consegnata al Prefetto di Bologna, contenente le richieste di modifica delle regole del *Patto di stabilità*, giudicato ormai non solo come un vincolo agli EE.LL., ma come una concausa della crisi sul territorio, e contenente le modalità concrete di programmazione per salvaguardare il sistema produttivo metropolitano.

Le parti sottolineano, inoltre, l'importanza del "*Patto regionale per attraversare la crisi, salvaguardando capacità produttive e professionali, occupazione e competitività e*

*sicurezza sociale*” sottoscritto nel mese di maggio 2009;

A livello nazionale la situazione della finanza degli EL.LL. è caratterizzata da una forte compressione della capacità di spesa, come dimostrano le recenti indagini effettuate sia dall'UPI dalla quale risulta che le sole Province hanno in cassa, ma non possono spendere, risorse per oltre 5 miliardi di Euro sia dall'ANCI dalla quale risulta che i Comuni attendono dal Governo anche i trasferimenti compensativi dovuti all'abolizione dell'ICI sulla prima casa per oltre 1 miliardo e 300 milioni di Euro.

L'indagine effettuata dalla Conferenza Metropolitana, a marzo 2009, sui riflessi del Patto di Stabilità sulla finanza degli EE.LL. del territorio bolognese ha evidenziato la presenza di centinaia di milioni di Euro nelle casse, non spendibili a causa dei suddetti limiti.

Si registra comunque l'apertura del Governo che ha concesso, con il c.d. *Decreto Anticrisi* (D.L. n. 78 del 1 luglio 2009), l'allargamento della possibilità di spesa limitatamente al 4% dei residui passivi dell'anno 2007, che a conti fatti risulta una misura del tutto insufficiente *rispetto* a quanto richiesto da ANCI e UPI.

Le parti prendono atto che i vari obiettivi programmatici, previsti dalla Legge 133 del 6 Agosto 2008, assegnati al comparto degli EE.LL. per gli anni 2010 e 2011, sono assolutamente non coerenti con la realtà e quindi irraggiungibili, anche a causa del netto calo di entrate proprie degli EL.LL., che produrrà un ulteriore peggioramento della manovra sui saldi. Infatti, a livello nazionale, secondo i dati forniti dall'UPI le Province hanno visto una riduzione delle entrate derivanti da RCA di - 21% e IPT - 25% (da gennaio 2008 a gennaio 2009); i Comuni invece attendono trasferimenti compensativi conseguenti all'abolizione dell'ICI prima casa per circa 1 miliardo e 300 mila Euro.

Le parti concordano sulla necessità di continuare a chiedere al Governo, facendo fronte comune, un ripensamento immediato sul meccanismo del *Patto di Stabilità*, che sia conseguente all'andamento del ciclo economico e soprattutto più allineato rispetto alle reali dinamiche finanziarie degli EE.LL.

Le parti condividono un sostanziale giudizio negativo sulla Legge Finanziaria 2010,

ritenuta "vuota" non in grado di rispondere alle richieste sempre più insistenti di interesse delle aree del territorio, che stanno subendo grandi danni dalla crisi in atto, ai tanti bisogni presenti a partire dal sostegno al reddito dei lavoratori e pensionati, alla necessità di concrete politiche anticicliche.

**Il secondo** ambito di problematiche riguarda temi di carattere metropolitano strettamente legati al nostro *territorio*, rispetto ai quali la Conferenza dei Sindaci di Bologna si impegna con convinzione a coordinare gli interventi da parte di tutti i suoi componenti.

L'obiettivo prioritario è quello di attuare scelte coerenti fra i diversi livelli di pianificazione, nonché di mettere in atto politiche conformi e condivise fra i diversi EE.LL dell'area metropolitana. Ciò è ritenuto anche funzionale alle previsioni della Legge Regionale 10/08 nonché della Legge 42/09. In tale ottica è opportuno che il sistema degli EE. LL. assuma l'obiettivo della costituzione della Città Metropolitana possibilmente entro il mandato.

In tale direzione si conviene sull'opportunità di proseguire nei programmi di sviluppo delle Unioni Comunali, ad esempio relativamente a: funzioni catastali, in materia di urbanistica, sportello unico attività produttive, organizzazione del personale, servizio nucleo di valutazione, corpo unico di Polizia Municipale, Protezione Civile, sistema informativo statistico ed informatico, ecc. oltre che sull'opportunità di costituire una "Centrale Acquisti" di livello provinciale.

Relativamente alla verifica di tale processo, le parti si incontreranno periodicamente anche su richiesta di una di esse.

Per dare maggiore *diffusione* ed *omogeneizzazione* alle azioni già intraprese e da intraprendere, le parti individuano l'Ufficio di Presidenza della Conferenza Metropolitana dei Sindaci, come luogo di concertazione *fondamentale*.

Tale luogo di concertazione consentirà, quindi, la creazione e la messa a sistema di tutte le esperienze maturate nei diversi territori per creare sinergie e favorire un migliore e coordinato utilizzo delle risorse.

Le parti concordano sull'obiettivo di trovare linee comuni e soluzioni condivise a livello metropolitano, attuate anche attraverso la messa in rete delle esperienze c.d. *Best Practices* per riproporre, sull'intero territorio metropolitano, compatibilmente con le risorse disponibili, le esperienze positive di interventi straordinari adottate per affrontare la crisi.

Le parti sottolineano con forte preoccupazione la situazione di crisi occupazionale che sta interessando fortemente il nostro territorio, come risulta dai dati forniti dal SILER - Sistema Informativo Lavoro Regione Emilia Romagna - evidenziata dal continuo incremento delle persone iscritte ai Centri per l'Impiego Provinciali (oltre 56.500 alla fine di settembre 2009, 18% dal mese di gennaio) in cerca di occupazione.

Tra questi va sottolineata la forte crescita delle persone straniere (+ 25% nei primi 9 mesi dell'anno) e dei lavoratori in mobilità, che registrano un incremento pari al 25% da gennaio ad agosto.

A questo si aggiunge, quale ulteriore elemento di preoccupazione, la flessione registrata in questi mesi nel numero dei rapporti di lavoro avviati, cui si accompagna la forte crescita delle assunzioni con tipologie contrattuali flessibili.

Un ulteriore indicatore di allarme fornito dai dati inerenti all'utilizzo degli ammortizzatori sociali: alla fine del mese di settembre 2009 le ore autorizzate di CIGO (Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria) nella nostra provincia sono state 1.986.965 (oltre il 50% in più di quanto registrato nel mese di giugno). Se si considera che nel corso di tutto il 2008 le ore autorizzate furono circa 1.400.000, mentre ad oggi il totale complessivo supera già 8.800.000 di ore erogate si capisce l'impatto che la crisi ha avuto e sta avendo sul territorio della Provincia di Bologna. Nel mese di settembre le ore autorizzate di CIGS (Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria) sono state 326.338, un dato pressoché analogo a quanto registrato nei mesi di aprile e di luglio, i più critici per il sistema produttivo bolognese.

Per ciò che riguarda l'utilizzo degli ammortizzatori sociali in deroga, secondo i dati forniti dalla Regione Emilia-Romagna, al 30/09/2009 le domande riguardanti il

territorio provinciale erano 1.904, per un totale di 5.894 lavoratori interessati (a fronte di un numero di 6.183 domande, che riguardano 24.175 lavoratori, pervenute a livello regionale).

Le parti considerano soddisfacenti alcune misure straordinarie assunte dagli EE.LL. del territorio per dare risposte concrete a imprese e cittadini colpiti dalla crisi. Positivo è stato il progetto promosso dalla Provincia di Bologna, denominato "*Solida liquidità*", che ha permesso l'accesso al credito alle imprese del territorio in emergenza finanziaria. Il fondo di 5 milioni di Euro, costituito il 19 marzo 2009 per supportare la ristrutturazione della finanza aziendale e per finanziare investimenti produttivi di breve e medio periodo, ha dato risposte concrete ed è stata rinnovata per l'intero mandato amministrativo. Altro progetto che ha avuto riscontri molto interessanti è stato il Protocollo per il "*Sostegno al reddito dei lavoratori di aziende in difficoltà*" che ha lo scopo di concedere, in accordo con le banche del territorio, in anticipo gli ammortizzatori in attesa che si regolarizzino i pagamenti da parte dell'INPS; anche su tale progetto e in corso la valutazione per consolidare l'attività.

Le parti auspicano inoltre la massima ed immediata diffusione e adesione all'accordo recentemente sottoscritto tra l'ABI e il Governo per la sospensione per 12 mesi del pagamento delle rate dei mutui, a partire da Gennaio 2010, delle persone colpite dalla crisi che hanno perso il lavoro o sono in cassa integrazione;

Si evidenzia l'avvio del progetto "*Ricollocazione*" che ha l'obiettivo di promuovere attività di reinserimento lavorativo, in collaborazione anche con agenzie private, per 1.000 lavoratori in mobilità e/o in Cassa Integrazione. A questi si aggiungeranno poi, grazie a risorse della Fondazione Carisbo, altri 250 lavoratori che non fruiscono di ammortizzatori sociali, su tale attività la Provincia di Bologna ha investito 1.200.000 euro.

Nel 2009 le risorse dedicate dalla Provincia alla formazione per lavoratori e imprese sono state pari a 3.320.000 euro: di questi 1.800.000 euro destinati allo sviluppo tecnologico e organizzativo e alla formazione per reti e filiere.

Le parti concordano sulla necessità di fare fronte comune per ottenere dal Governo una

riforma degli ammortizzatori sociali “strutturale”, che sia in grado anche di dare risposte a tutte le categorie di lavoratori che oggi sono totalmente escluse dal sistema degli ammortizzatori sociali.

In relazione al governo della situazione di crisi in essere e della sua prospettiva le parti convergono sulla necessità della difesa dei livelli occupazionali, funzionale a mantenere le condizioni per agganciare la possibile *ripresa* e garantire la sua qualità, chiamando l'intero sistema territoriale ad assumere ciò come una priorità e subordinando a tale obiettivo ogni forma di sostegno.

Occorre quindi:

- dare piena e puntuale applicazione al “*Patto regionale per attraversare la crisi, salvaguardando capacità produttive e professionali, occupazione, competitività e sicurezza sociale*” sottoscritto tra le parti lo scorso mese di maggio;
- dare tutela e sostegno del reddito per coloro che sono colpiti dalla crisi, anche attraverso una diversa articolazione delle politiche tariffarie e tributarie locali, in particolare verso le fasce deboli della popolazione, del lavoro dipendente e dei pensionati, tendendo ad omogeneizzarle almeno a livello distrettuale;
- mettere a disposizione risorse volte a lavori di pubblica utilità attraverso l'utilizzo di forme a ciò funzionali.

In relazione alle scelte da compiere relativamente al come uscire dalla crisi è necessario, anche per il nostro sistema territoriale, un approccio che si misuri con il tema di un diverso e sostenibile sviluppo, di un modello economico ancorato all'innovazione ed alla qualità del prodotto, di una sempre maggiore coesione sociale, di forme sempre più ampie di partecipazione al governo dei processi.

Ciò che va messo in campo è una coerente pratica di confronto tra i diversi livelli istituzionali ed il rapporto tra questi e le diverse forze sociali.

In tale ottica, pertanto, occorre:

- determinare la tutela dei sistemi e delle filiere produttive in modo da progettare e programmare sin da ora le linee di riconversione, per essere in grado di affrontare la “*ripresa*” e garantire un nuovo riposizionamento coerente con le

attese del mercato. Per questo è riconosciuta fondamentale importanza alla formazione professionale mirata a creare la capacità di riconversione di interi cicli o filiere produttive, da svolgere in maniera unitaria, coordinata ed integrata con le politiche messe in campo dalla Regione Emilia-Romagna. Per quanto riguarda il 2010, pur in mancanza di un quadro economico definitivo, la Regione ha già dato assicurazioni sulla possibilità, per le Province, di poter contare su risorse pressoché analoghe rispetto al 2009, oltre all'offerta formativa aggiuntiva a supporto del c.d. *"Patto per attraversare la crisi"* promossa dalla stessa Regione;

- considerare centrale la domanda interna al sistema territoriale e proporsi di sostenerla, anche attraverso un uso mirato delle leve fiscali e tributarie in capo agli EE.LL.;
- sottolineare la centralità del soggetto pubblico sul piano del governo dei processi, a partire dal ruolo propulsivo delle imprese controllate e/o partecipate dallo stesso;
- consolidare la vocazione industriale del sistema territoriale e sostenerne le peculiarità.

Tra gli ambiti privilegiati di intervento occorre assumere:

- la tutela e la valorizzazione ambientale;
- l'alta formazione, la ricerca, la formazione degli adulti per tutta la vita;
- la ricerca e lo sviluppo dell'uso delle risorse energetiche alternative;
- la innovazione ed infrastrutturazione tecnologica;
- l'infrastrutturazione e la produzione immateriale, a partire dalla dimensione culturale;
- lo sviluppo e la qualificazione del lavoro di cura.

Si tratta di contesti di intervento ad alto valore aggiunto, condizione per garantire anche buona e piena occupazione.

In tale direzione si sottolinea :

- la necessità di perseguire un progetto occupazionale che escluda ogni forma di lavoro nero, sommerso, non tutelato, insicuro, anche attraverso una profonda qualificazione delle stesse forme di prevenzione, di controllo, di sanzione, ed

- opportune forme di sostegno al sistema delle imprese;
- la necessità di assumere l'obiettivo, della lotta alla precarietà, scegliendo il contratto a tempo indeterminato come strumento prevalente del rapporto di lavoro, considerando altre limitate tipologie come funzionali alle reali esigenze di flessibilità e, come tali, riconoscendone il valore aggiunto;
  - l'ulteriore qualificazione ed estensione di un progetto, da valersi a livello territoriale, volto a governare il sistema degli appalti e delle convenzioni, dell'assegnazione della gestione di lavori, di servizi, della fornitura di merci, rifiutando le logiche di dumping oggi presenti, l'appalto al massimo ribasso, affermando la scelta della parità di trattamento a parità di mansione in caso di esternalizzazioni operate dal soggetto pubblico;
  - la valorizzazione del lavoro pubblico, anche attraverso la definizione di specifici progetti in grado di incrementare l'efficacia della pubblica amministrazione a sostegno dello sviluppo del sistema territoriale per il quale la stessa è decisiva;
  - valorizzare la contrattazione decentrata, aziendale e territoriale, anche per il miglioramento delle condizioni reddituali delle lavoratrici e dei lavoratori; eventuali risorse pubbliche andranno riferite alle aziende che rispettano tale impegno.

Per quanto riguarda il Governo del territorio e la sua infrastrutturazione, in considerazione dei contenuti del PTR, le parti concordano sulla necessità della massima coerenza tra gli strumenti di pianificazione di livello sovra comunale come il PTCP e i PSC, con tutti gli obiettivi di tutela dell'equilibrio e della valorizzazione territoriale.

Per quanto attiene i servizi ambientali e le relative infrastrutture, le parti condividono l'importanza della piena realizzazione dei programmi di investimento sul sistema idrico e sul sistema di raccolta dei rifiuti, estendendo a tal fine le SEA, favorendo al massimo la raccolta differenziata, attraverso la valorizzazione del ruolo degli operatori, l'introduzione e la sperimentazione di tecnologie innovative. In tale ottica si sottolinea l'impegno a responsabilizzare e valorizzare al massimo il ruolo dell'ATO nella gestione dei rapporti con il soggetto gestore dei servizi.

Le parti convengono su:

- l'esigenza di orientare l'azione amministrativa ad un sempre maggiore contrasto



delle diverse possibili forme speculative, alla piena salvaguardia del territorio e del suo equilibrio, anche attraverso il vincolo delle aree disponibili e l'uso di misure prescrittive;

- la forte limitazione alla costruzione ex novo, il recupero e la qualificazione del patrimonio edilizio esistente, anche in funzione del risparmio energetico ed attraverso forme di incentivazione, investire sullo sviluppo dell'edilizia residenziale pubblica, privilegiare la scelta della casa in affitto a canone calmierato e/o concordato, definire progetti di accoglienza abitativa per lavoratori in mobilità interterritoriale e/o migranti; definire interventi di contrasto agli sfratti che preveda una rete di protezione verso chi li subisce.
- In tale contesto si conviene sull'opportunità che in maniera graduale tutti gli edifici pubblici utilizzino fonti di energia alternativa;
- di dare massima diffusione allo strumento del canone concordato incentivando a tal fine la prosecuzione e l'implementazione delle attività e dei servizi dell'Agenzia Metropolitana per l'Affitto, da rivolgere anche al patrimonio immobiliare delle ASP, ricercando il coinvolgimento delle Fondazioni di origine bancaria.
- l'assunzione della centralità del sistema di trasporto collettivo pubblico, orientando ad esso la gestione della viabilità, facendo del trasporto ferroviario metropolitano l'asse dello stesso e garantendo la maggiore intermodalità possibile;
- la riconversione ecologica del parco mezzi pubblici e la mobilità casa-lavoro verso le zone industriali, troppo spesso escluse dai programmi di ampliamento dei servizi;
- favorire lo sviluppo della Fiera di Bologna, sia sul piano degli investimenti diretti, che sul piano delle infrastrutture dedicate, in quanto polo di attrazione di visitatori nella nostro territorio e proiezione del tessuto economico bolognese ed emiliano-romagnolo a livello internazionale, come *asset* strategico del territorio.

La verifica del raggiungimento i tali obiettivi sarà oggetto di periodico confronto tra le parti anche in considerazione delle previsioni finanziarie del Governo centrale e della Regione.

In tema di qualificazione del sistema di Welfare, le parti intendono dare evidenza alle

importanti esperienze di confronto che si sono realizzate in questi anni nel territorio metropolitano, consolidando in particolare il ruolo dei Comitati di Distretto come luoghi della *governance* delle politiche sociali e sanitarie di area vasta.

Si sottolinea il fatto che la Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria ed i Comitati di Distretto hanno promosso la condivisione delle politiche sociali e sanitarie attraverso l'attivazione di tavoli di concertazione con le OO.SS. Ciò si è realizzato in particolare nella costruzione dell'Atto di indirizzo e degli Accordi di programma triennale. Questo metodo va consolidato nel corso del prossimo mandato amministrativo.

In particolare è necessario consolidare un approccio integrato alle diverse aree delle politiche sociali, e tra queste e le politiche educative, rafforzando infine la dimensione dell'integrazione socio sanitaria che ha avuto negli ultimi anni grande evoluzione in specifico in relazione all'entrata in vigore del FRNA.

Il nuovo sistema regionale per l'accreditamento dei servizi socio sanitari rappresenta un traguardo importante per la qualificazione e l'omogeneizzazione delle reti dei servizi su tutto il territorio. Esso andrà attuato anche nel nostro territorio attraverso il pieno svolgimento delle funzioni ricondotte al soggetto pubblico sul piano della programmazione, della gestione, del controllo da parte del sistema degli Enti Locali, nel rispetto delle regole e degli obiettivi che sono stati posti dalla legislazione regionale.

Le parti convengono che la programmazione e gli investimenti dei prossimi anni saranno rivolte maggiormente e prioritariamente a:

- l'estensione dell'offerta di servizi per la fascia 0-3 anni con l'obiettivo del superamento delle liste d'attesa in tutto il territorio provinciale;
- il diritto alla scuola per l'infanzia, la sua qualificazione ai diversi livelli, il superamento delle liste d'attesa;
- la qualificazione e il potenziamento della rete dei servizi per l'infanzia e a sostegno della famiglie e della genitorialità. In tale area si collocano gli interventi a favore delle famiglie colpite dalla crisi oltre alle misure rivolte direttamente ai minori in condizioni di disagio e di abbandono, su cui la stessa RER ha recentemente impegnato nuove risorse per la programmazione locale;
- il potenziamento delle politiche rivolte ai giovani: in specifico per il contrasto

alla dispersione scolastica e la promozione del benessere e del successo formativo e per la promozione del tempo libero e la partecipazione in questa area si colloca l'attuazione, in specifico della L.R. 14/2008;

- la piena attuazione degli accordi provinciali e territoriali per l'integrazione scolastica degli alunni disabili (L. 104/1992), la definizione di politiche mirate alla massima autonomia possibile dei disabili, nei diversi momenti di vita;
- lo sviluppo delle politiche per la non autosufficienza (anziani e disabili) attraverso una programmazione provinciale e distrettuale del FRNA in grado di conseguire gli obiettivi qualitativi e quantitativi già individuati anche nel confronto con le parti sociali con particolare riferimento ai servizi domiciliari, residenziali e semi residenziali, agli assegni di cura, ribadendo l'obiettivo di prestare massima attenzione all'innovazione ed alla personalizzazione negli interventi. In tale area si colloca inoltre il tema delle assistenti famigliari inserite nella rete dei servizi, alle quali occorre destinare interventi rivolti, oltre che alla regolarizzazione, alla formazione ed al tutoraggio, all'incrocio domanda offerta, il monitoraggio della condizione dell'anziano, con particolare riferimento agli stati di fragilità, propedeutico alla definizione ed al sostegno di progetti già in essere o da definire;
- il favorire forme di partecipazione alla vita pubblica degli anziani e l'invecchiamento attivo;
- lo sviluppo delle politiche di contrasto alla povertà ed all'esclusione sociale attraverso interventi mirati per i diversi 'target' di popolazione adulta interessata: in questa area va dato particolare rilievo al tema dell'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate attraverso la valorizzazione del ruolo della cooperazione sociale, in particolare quella di tipo B e delle ONLUS.

Si evidenzia, inoltre, il forte impegno a favore dell'inclusione sociale degli stranieri immigrati potenziando in particolare gli interventi sull'apprendimento della lingua italiana, la partecipazione e la rappresentanza, e promuovendo la capacità della rete dei servizi di intervenire a favore di bisogni diversificati, anche multiculturali.

Le parti danno atto che, nel corso del 2009, gli EE.LL., nonostante il calo delle entrate e nonostante i tetti di spesa richiamati, hanno mantenuto e qualificato i propri servizi.

Le parti ritengono che sia fondamentale condividere l'obiettivo comune di porre in essere azioni congiunte e mirate, tendenti all'omogeneizzazione ed alla standardizzazione della qualificazione dei servizi nel rispetto delle autonomie dei singoli Enti.

**Il terzo** ambito di problematiche oggetto del presente accordo riguarda i livelli di competenza comunale o distrettuale, sui quali la Conferenza ha un ruolo di indirizzo politico e di elaborazione di scelte strategiche d'area vasta.

In tema di politiche delle entrate, tributarie e tariffarie, le parti concordano che da parte degli EE.LL. del territorio metropolitano debbano essere definite politiche miranti alla salvaguardia dei redditi da lavoro dipendente e da pensione e della parte più debole della popolazione. A tale proposito gli EE.LL. esperiranno ogni utile tentativo volto a modulare le agevolazioni fiscali definite tra lavoro dipendente ed autonomo.

Le parti, fermo restando la scelta di non incrementare tariffe e/o tributi operata e/o prospettata da Enti Locali, relativamente alla determinazione delle politiche tariffarie inerenti i servizi alla persona, convengono sulla necessità di assumere il criterio dell'equità attraverso l'utilizzo dello strumento ISEE.

Il tetto ISEE per il 2010, relativamente ad eventuali incrementi, è fissato in 20.000 euro. Relativamente agli anni successivi le parti si incontreranno in tempo utile ed in considerazione del contesto dato definiranno le opportune scelte.

Le dichiarazioni rese saranno sottoposte agli organi di controllo al fine di verificarne la veridicità.

Per quanto concerne la TARSU e/o la TIA le parti convengono sulla necessità di definire strumenti in grado di garantire i medesimi obiettivi. Relativamente alla TIA i Comuni si impegnano a far sì non che venga applicata l'IVA coerentemente con i contenuti della recente sentenza definita in materia.

Si conviene inoltre:

- sull'azzeramento dell'ICI relativamente alle abitazioni date in affitto a canone concordato;
- di incrementare il fondo regionale per l'affitto anche al fine di prevenire

situazioni di sfratto per morosità.

Inoltre le parti auspicano che il tavolo permanente Conferenza Stato/EE.LL. sul *Federalismo fiscale* determini le condizioni, senza ulteriori aggravii per i cittadini, necessarie a sostenere l'azione degli EE.LL. per concretizzare un *Federalismo solidale*.

Bologna, 4 dicembre 2009

**NOME E COGNOME**

**CARICA**

**FIRMA**

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---